



P A R C O

Non so per quanto tempo non c'eravamo accorti della bellezza di questo parco; abituati a considerarlo convenzionale, l'averamo creduto stucchevole: un esempio soltanto di decorazione verde interrotta da ibride architetture: messo lì per farci passeggiare dentro una folla annoiata o in cerca di un'aria più salubre di quella che si respira in città.

Invece a capitarci nuovi, le prospettive d'un colpo mutano, e vengono a prendere i più disparati aspetti, riflettendo i nostri stessi movimenti, alleggerite poi dalla calma di una primavera estatica, trafitta da un sole caldo.

Gli alberi, i viali, il fiume, le cose si scompongono, tendono ad ogni costo verso un ordine meno comune — però ancora transitorio; ma se non trovano modo di stabilirsi in una visione non generica, già posseggono elementi vibranti; e contengono i germi di un'antica tradizione.

La folla è mista negli abiti come in altri aspetti i quali, differentissimi affiorano.

Smunti e pallidi certi visi: rossi e violetti altri; e corpi ardenti, squassati da ragioni inconciliabili.

Essa quando si stanca di contemplare muovendosi, si siede con gesti meccanici.

Il fiume attira più d'ogni altra apparenza lo sguardo distratto; o una barca con due amanti che si sono ritirati.

In un prato rossiccio ha sprofondate le sue radici una statua bianca, gessosa, ricca di negligenti svolazzi: si scende nel tutto unico di un'atmosfera di condensato azzurro. Si sperde in cielo il canto di un usignolo. La gente adesso pare tutta ferma come si fosse impietrata sull'orlo di un silenzio immenso.

Ma è il sole che la rende corporea, che le dà una consistenza efficace per resistere a ogni brusco avvenimento di risveglio; che poi certamente verrà; come è forte l'amore che quasi mitologicamente nasce dalla frescura dei viali da mucchi d'ombra raccolti sotto argentei tigli.

Al passaggio di un barcone, un'onda sorpassa la riva e lambisce le annose pietre ritrovate dal caso.

Rimbomba un temporale fulmineo adatto a far sparire e a grande velocità, ogni figura umana con i suoi oggetti più indispensabili?

Foglie si vedrebbero sbattute dal vento in colonne di polvere di granulosa invadenza.

Ma non preoccupiamoci delle due nubi tonde e assurde che pesano su di noi; poi forse non ha nemmeno tuonato.

Le bancherelle dei gelati sono invitanti; e l'uomo bianco è un essere instabile.

Il parco possiede riflessi d'oro meravigliosi. STEFANO COLLI

